



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
VITTIME
CIVILI DI GUERRA
SEZ. DI AREZZO

MONUMENTO ALLE
VITTIME CIVILI
DI GUERRA
AREZZO

DI ANDREA ROGGI

ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA - ONLUS

Ente Morale con rappresentanza e tutela dei Mutilati ed Invalidi civili di guerra e dei congiunti dei Caduti civili di guerra (D.P.R. 23 dicembre 1978)

*Medaglia d'Oro al Merito Civile (D.P.R. 31 dicembre 1998)

*Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte" (D.P.R. 2 giugno 1981)

MONUMENTO ALLE
VITTIME CIVILI
DI GUERRA
AREZZO

In collaborazione con:



*Centro Diagnostico e Conservazione**

Con il patrocinio ed il contributo di:



Si ringraziano:



BANCA VALDICHIANA
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO

filiale di Arezzo - via Romana, 17/23 - tel. 0575 906373

Al servizio della Comunità. Da cento anni



Consiglio Regionale della Toscana



ESCAVAZIONE E LAVORAZIONE TRAVERTINO



PANIFICIO e BISCOTTIFICIO
F.LLI MASCAGNI
S.N.C. di Giancarlo e Angolino



LIMONI GIUSEPPE & F. snc
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - ACCESSORI BAGNO
RISCALDAMENTO - FORNITURE EDILI

Catalogo:
Andrea Roggi Creativity Studio
Manciano - Castiglion Fiorentino (AR)

Finito di stampare nel mese di Novembre 2007
in Andrea Roggi Creativity Studio
Associazione Culturale Parco della Creatività



MONUMENTO ALLE
VITTIME CIVILI
DI
GUERRA
AREZZO

Inaugurazione Sabato 27 ottobre 2007
presso la rotonda via Leonardo da Vinci
e via Duccio da Buoninsegna



O Dio padre nostro, Signore del cielo e della terra, benedici questo monumento, eletto a memoria dei caduti civili durante la guerra e fa che contempliamo le meraviglie del tuo amore riflesse nell'opera dei nostri artisti. Per Cristo nostro Signore

Monsignor Tullio Cappelli



PREFAZIONE

La realizzazione del monumento alle vittime civili di guerra, in una provincia martoriata come la nostra, avrebbe dovuto essere effettuata già da molto tempo, per onorare le circa 4.000 vittime, fra militari e civili, che vi sono state e che hanno fatto sì che la Provincia di Arezzo fosse insignita dalla medaglia d'oro al valore civile e militare da parte del Presidente della Repubblica.

Il gran numero di vittime civili nella nostra zona (circa mille nel Comune di Arezzo, duemila in tutta la provincia) è dovuto principalmente alla sua posizione geografica che ha fatto sì che il conflitto si fermasse qui da noi più a lungo che altrove e che dovessimo sopportare le pesanti conseguenze di prolungati bombardamenti e scontri tra le fazioni contendenti.

Debbo anche dire, ad onor del vero, che l'associazione già da tempo pensava di realizzarlo. Le ragioni del ritardo sono essenzialmente due: innanzitutto la ricerca di un'idea che potesse comunicare in modo efficace e immediato il messaggio che volevamo dare e, in secondo luogo, il problema della copertura economica, anche se ad essa si può sempre trovare il modo di provvedere.

L'idea ci è venuta in occasione di una manifestazione di commemorazione della liberazione di Arezzo, quando l'allora Sindaco Ing. Luigi Lucherini mi riferì un episodio che gli era accaduto durante un bombardamento particolarmente violento, il 13 Dicembre 1943. Lui si trovava a scuola. Sentendo il suono della sirena che lanciava l'allarme, la loro insegnante prese gli alunni e corse verso il rifugio, in direzione del sottopassaggio di via Pesciola. Lui, al contrario, cambiò strada perché, abitando a Bagnoro dove era sfollato con la sua famiglia, non poteva fare la stessa strada dei compagni che si stavano recando in direzione completamente opposta. Purtroppo, il bombardamento colpì con particolare violenza proprio la zona dove si trovavano i ragazzi e sotto quell'efferato attacco morirono l'insegnante e gli studenti che aveva cercato di portare in salvo con sé. Questo episodio mi colpì molto e lo riferii allo scultore Andrea Roggi perché ne prendesse spunto. Da lì sorse l'idea di raffigurare la disperazione di questa donna in quel momento, preoccupata per la salvezza propria e dei bambini che le erano stati affidati, disperazione che, nell'interpretazione dello scultore è divenuta quella della città intera, simboleggiata dalle bifore della ns. Pieve. Ma in questa donna alta più di tre metri con le braccia alzate e la bocca aperta in un urlo di disperazione c'è anche, secondo me un elemento di speranza, un'esortazione alla pace, un monito affinché tutto ciò non accada mai più: il braccio rivolto al cielo come se si stesse rivolgendo a Dio invocando aiuto e pace.

L'opera si è potuta realizzare grazie alla convinta partecipazione da parte del Comune e della Provincia di Arezzo che hanno sponsorizzato in modo significativo l'opera, e anche grazie al forte appoggio personale dell'attuale Prefetto Dott.ssa Francesca Adelaide Garufi, del Commissario Prefettizio che succedette all'Ing Luigi Lucherini al momento delle sue dimissioni, nonché, e soprattutto, dell'attuale Sindaco Avv. Giuseppe Fanfani, dell'Assessore Brezzi e del Presidente della Provincia Vincenzo Ceccarelli.

La collocazione dell'opera in questa area trova giustificazione nel fatto che la nostra città ha poche piazze e tutte già occupate da precedenti monumenti e quindi si trattava di trovare una posizione di notevole visibilità in una zona adiacente al centro sebbene di recente sviluppo.

Nei nostri intendimenti l'opera vuole essere anche, e direi principalmente, un ammonimento ai potenti della terra e un messaggio alle nuove generazioni, perché non

si ricorra alla guerra come strumento per risolvere i conflitti tra paesi. Ciò, del resto, corrisponde all'obiettivo primario da sempre perseguito dalla ns. associazione che all'Art. 1 dello Statuto individua il suo scopo nel "perseguimento e nell'affermazione del valore della pace". E' proprio per questa ragione che le manifestazioni che da sempre abbiamo indetto ed in particolare questa 38^a giornata della vittima civile di guerra e dalla pace perseguono questo obiettivo e che oggi ci troviamo qui riuniti sotto lo slogan "la pace come impegno di vita": impegno che noi vogliamo sperare sia sempre di tutti.

Arezzo, 27 Ottobre 2007

Berlino Borghesi
Presidente ANVCG Sezione di AR





ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA
SEZIONE PROVINCIALE DI AREZZO
IN MEMORIA DELLE 1801
VITTIME CIVILI DI GUERRA
DELLA PROVINCIA DI AREZZO
NELLA GUERRA 1940-1945
AREZZO 27 OTTOBRE 2007

INTERVENTI →

Parlare in pubblico per me sono momenti molto difficili, è molto più facile realizzare un'opera scultorea, in bronzo o in altro materiale, tanto che dopo una breve presentazione dell'opera darò la parola al critico d'arte Gilberto Madioni di Siena che spesso mi accompagna nella presentazione e nell'inaugurazione delle mie opere. La realizzazione di questo monumento mi ha molto coinvolto perché l'ho particolarmente sentito.

La storia che ha determinato in Borghesi l'idea mi ha molto commosso: i bambini, l'insegnante, la ferocia della guerra sono stati elementi di forte ispirazione.

Lo studio e la realizzazione hanno richiesto un tempo abbastanza lungo, 2 anni e mezzo, per cui potete immaginare l'impegno di studio e mentale che ha rappresentato per me quest'opera volendo nel mio intento rappresentare un monito per le nuove generazioni che io intendo significare nell'espressione della donna come "un urlo alla pace".

Andrea Roggi

Cercherò di essere breve perché poi devono intervenire l'On. Spini ed altri. Io debbo brevemente parlare di quest'artista, prettamente aretino, che, indubbiamente, sta salendo la scala di successo in campo nazionale.

Debbo dire che tutto è partito tre anni fa, per questo mi sono interessato a Roggi, con un monumento a Roberto Benigni, che si trova proprio davanti al parco della creatività a Manciano. Vedete, fare un monumento a Roberto Benigni sembrerebbe una cosa strana, ma, effettivamente, il monumento a Benigni era un monumento alla pace, perché rappresentava il monumento al film di Benigni "La vita è bella".

Per cui, se voi pensate al contenuto del film, si può pensare, anche lì, alle vittime cadute, in un discorso prettamente legato alla seconda guerra mondiale, come del resto ha espresso il Presidente. Io non credevo che ad Arezzo ci fossero molte vittime civili in questa situazione. Però, voglio concludere brevemente, per non togliere lo spazio ai

relatori ufficiali, debbo dire che con quest'idea di Benigni ci venne anche l'idea di creare questo "parco della creatività".

A quell'epoca era Assessore alla Regione Mariella Zoppi, la moglie dell'On. Spini, che mi disse: "è un parco eccezionale, da visitare anche dagli aretini". Da allora, poi, Roggi ha eseguito tantissimi monumenti, alcuni in terra d'Arezzo, se si vuole legati proprio ad un'atmosfera di pace ed anche di sacralità: i due monumenti a Santa Margherita da Cortona dimostrano veramente la bravura di questo giovane artista. A quel punto ho detto: "Siena non può essere da meno".

Allora a Siena io ho fatto creare a Roggi il secondo monumento a Santa Caterina da Siena. Ne avevamo uno, che abbiamo donato all'Università degli Studi e che si trova al centro di Fontignano, che Valdo Spini conosce bene, dove c'è il centro di tutti i congressi internazionali. Vedete, Santa Caterina nel '300 era legata allo stesso spirito di pace che oggi dovremmo trovare, in un momento in cui la pace non mi sembra tanto evidente. Perché oggi le vittime civili non sono legate soltanto all'ultima guerra mondiale, continuano anche oggi quotidianamente nel mondo.

Quindi, c'è questo messaggio d'amore, tramite questa immagine che guarda verso Arezzo. Io ero molto amico dello zio e della zia di Fanfani, tra l'altro artista eclettico negli ultimi tempi. Qui vorrei concludere, perché non vorrei citare le altre opere che Roggi ha eseguito. Il mio intervento è stato un poco un sopruso a quelli che sono, diciamo, gli interventi ufficiali. Quindi vorrei, mi rivolgo qui al Sindaco e anche, non c'è Ceccarelli, ma l'Assessore alla Provincia, che tenesse d'occhio quest'artista perché rappresenta veramente in grande questa città e questa Provincia.

Gilberto Madioni
Critico d'arte



Buongiorno. Porto il saluto del Presidente della Provincia Vincenzo Ceccarelli, che è stato impossibilitato a partecipare a questa manifestazione. Un saluto, in particolare, a tutte le autorità civili, militari, religiose, ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche d'arma, e un saluto particolare al Presidente Nazionale dell'associazione e al Presidente e amico Berlino Borghesi.

È stato ricordato nel suo intervento, anche in maniera diciamo critica-positiva, anche un certo ritardo rispetto a questo monumento, che sicuramente costituisce un elemento importante per questa città e per questa nostra comunità provinciale, nel fare memoria di persone che hanno subito danni gravi o comunque hanno perso la vita nell'ultimo conflitto mondiale.

Credo un ritardo che è stato recuperato con un'azione da parte di tutti gli enti che sono stati ricordati. La Provincia, convintamente, ha aderito a questa iniziativa. Una Provincia che, con il proprio territorio, ha portato anche un contributo pesante di vittime, come è stato ricordato. Quindi era, come dire, doveroso, avere la massima attenzione verso questo tipo di iniziativa. Un'iniziativa che, peraltro, ha trovato anche suggello in un'opera dell'artista Roggi veramente pregevole, e che ci auguriamo possa contribuire a mantenere viva la memoria, in tutta questa comunità, dei danni che la guerra comunque porta con sé, che ha portato a questa terra, e che, purtroppo, oggi, in altre parti del mondo, porta soprattutto alle popolazioni civili.

Come tutti sappiamo, nell'ultimo secolo le guerre hanno portato al cambiamento del bilancio delle vittime, che sono sempre più civili e sempre meno militari. La tecnologia avanza, purtroppo avanza anche in questo, e spesso, le prime vittime sono le persone inermi: donne, bambini e altre persone che non sono direttamente interessate nel conflitto. Tutto questo deve essere un monito, deve essere, soprattutto, un monito per tutti noi cittadini italiani, a portare, con forza, nel nostro cuore, e per chi ha responsabilità politiche amministrative, a portare anche nelle azioni di governo quello che poi è scritto nella nostra costituzione: che l'Italia ripudia la guerra come mezzo di soluzione dei conflitti.

Quindi, prendere nuova iniziativa, nuova forza politica per cercare da dove insorgano i conflitti e di negoziare per la loro risoluzione. Un grazie a tutti voi intervenuti, in particolare all'associazione e al suo Presidente locale, che, in questi anni, con forza e con determinazione ha lavorato, trovando poi l'accordo delle istituzioni per, oltretutto, questa bellissima realizzazione. Grazie.

Andrea Cutini

Assessore Provincia di Arezzo





Signor Presidente, Eccellenza, Prefetto, autorità, membri dell'Associazione Nazionale delle vittime civili, con orgoglio di Sindaco e con commozione personale partecipo all'inaugurazione di questo monumento, che rappresenta nella sua intensità, anche artistica, tradotta in queste forme bronzee dalla mano felice del Maestro Roggi, tutta la sofferenza della città di Arezzo. Sofferenza rappresentata in questa donna, vestita delle testimonianze, attraverso queste bifore di uno dei più belli monumenti che la storia ci ha lasciato, con ai piedi questi frammenti marmorei che rappresentano le rovine della nostra città, con la disperazione di questo braccio che ricorda molte esasperazioni di figure michelangeloesche.

È una cosa di grande intensità artistica, che interpreta correttamente l'intensità del ricordo. Durante la guerra questa città, questa zona, qui siamo a un passo dalla ferrovia, fu oggetto di bombardamenti intensi, che hanno ferito profondamente non solo la parte meridionale della città, ma anche la parte alta. Abbiamo visto che le bifore ricordano la Pieve. Abbiamo la Pieve salva per miracolo, per un provvidenziale miracolo, perché una bomba cadde lì davanti, a casa Bruschi, a pochissimi metri, distruggendo il palazzo che noi chiamiamo Palazzo della Fonte, che presto ricostruiremo.

Abbiamo, all'interno della città storica, ancora le vestigia di tante ferite, e le testimonianze si accompagnano al ricordo dei sopravvissuti ed a un valore complessivo di una città che tributò quasi un migliaio di vittime a quei momenti. Rappresentato da questa figura femminile, perché se è vero che il dramma della guerra ha colpito da sempre i più deboli, e che le popolazioni civili sono quelle inermi, che da sempre soffrono delle conseguenze della idiozia degli uomini, di coloro che ritengono di poter risolvere con la violenza i conflitti, che quotidianamente si propongono loro dinnanzi, se questo è vero, è vero che la donna, più di ogni altro, può rappresentare questa sofferenza, perché la rappresenta come moglie di coloro che morirono, come madre di quelli che morirono e come idea

generatrice dell'universo, che da sempre rappresenta nella nostra cultura la maternità universale, e quindi anche la sofferenza universale.

E il ricordo va, da parte mia, anche alla mia povera mamma, che era figlia di un ferroviere. Stava qui, in Via Masaccio, attaccata alla ferrovia, e fu salvata per miracolo da alcune persone che si accorsero che i detriti di una bomba, la polvere, avevano sotterrato, tra gli altri, anche una ragazzina, una signorina, che stava fuggendo anche lei dalle bombe. Si aggiunge la commozione personale a questo momento. Io sono grato a coloro che hanno voluto questo monumento, la cui realizzazione ho personalmente incentivato e incoraggiato, appena mi è stata prospettata. Sono grato allo scultore Roggi che ha saputo, così intensamente, rappresentare questo momento. Sono grato alla città di Arezzo che mi ha dato l'occasione e titolo di essere colui che oggi inaugura una così bella cosa. Grazie a tutti gli intervenuti.

Giuseppe Fanfani
Sindaco di Arezzo



*Prof. Camillo Brezzi
assessore alla cultura
Comune di Arezzo*

Signor Sindaco, autorità, cittadine e cittadini di Arezzo, cari amici dell'Associazione Nazionale delle Vittime di Guerra: purtroppo le parole non sono all'altezza di questa bellissima opera del maestro Roggi che parla, senz'altro, meglio di quello che io possa fare. Però, lasciatemi iniziare con un riconoscimento al nostro Berlino Borghesi, senza il quale tutto questo, credo, non sarebbe stato possibile. Credo veramente che a Berlino Borghesi dobbiamo una particolare gratitudine.

Anche io potrei esprimermi in tema di ricordi personali. Mio padre è stato il primo Ufficiale alleato che entrò in Arezzo, insieme all'Ottava Armata Britannica, e testimonia, anche in un suo libro, del panorama di distruzione, di desolazione e di difficoltà di quella città. Trovarono ad accoglierli, in Piazza del Duomo, il Vescovo Mignone, che si comportò molto bene in quel periodo, poi gli uomini del Comitato Liberazione Nazionale.

Voglio ricordare Aldo Ducci, che è stato un Sindaco di Arezzo molto importante per molti anni. Vedete, la Seconda Guerra Mondiale cambia il tipo di guerre a cui noi abbiamo dovuto assistere nel nostro pianeta. È con la Seconda Guerra Mondiale che le vittime civili diventano particolarmente significative e particolarmente importanti. Oddio, non è che fossero mancate, purtroppo, anche in altre guerre, ma erano, diciamo, quasi conseguenze indirette. È con la Seconda Guerra Mondiale che le vittime civili diventano così numerose, per due fattori fondamentali.

Il primo è l'uso dell'arma aerea, che prima non era conosciuto. Quindi, con l'arma aerea, con il bombardamento (per quanto si dica che i bombardamenti debbano essere chirurgici, ma poi quelli non erano chirurgici) certamente le vittime civili diventano, purtroppo, oggetto della guerra, nel senso che servivano come elementi di scoraggiamento a continuare nella guerra stessa, fino ad arrivare alle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, che furono sganciate, vi ricordate, proprio per convincere il Giappone, che non voleva farlo, ad arrendersi, a smettere la guerra.

E in secondo luogo per un altro fenomeno storico, cioè indipendente dall'occupazione dei territori da parte di potenze nemiche, ostili, o comunque di altre potenze non democratiche. C'è la nascita di movimenti partigiani, e quindi l'utilizzazione massiccia, e Arezzo ne sa qualcosa, della rappresaglia per cercare di scoraggiare il movimento partigiano, l'attacco partigiano nei confronti delle truppe occupanti. Questo fa sì che, ce lo dicono i dati ufficiali, nel nostro paese, in Italia, che allora contava 43.800.000 abitanti, le vittime militari di tutto il conflitto bellico, sia prima che dopo l'otto settembre, siano state 313.000, le vittime civili 130.000, per un totale di 443.000 vittime, che il nostro paese dovette subire fra militari e civili.

Viene da ricordare, non per spirito di polemica, ma non può non salire alla mente, la frase con cui Mussolini giustificò l'intervento nella Seconda Guerra Mondiale nel giugno '40: "Mi servono alcune migliaia di morti da buttare sul tavolo della pace per poter strappare per l'Italia delle condizioni vantaggiose nel dopoguerra che seguirà". Altro che qualche migliaio di morti, furono 443.000 ed un Paese devastato e distrutto, come avvenne appunto nella città di Arezzo. E certo, questo ingresso massiccio delle vittime civili nella guerra, che avviene con la Seconda Guerra Mondiale, si è, purtroppo, riprodotto anche negli avvenimenti successivi: il bombardamento, appunto.

E poi, il sorgere di un nuovo fenomeno: non solo la guerra fra Stati, ma il terrorismo come arma politica, e il terrorismo privilegia, purtroppo, spesso, le vittime civili. Quindi, ricordare le vittime civili di Arezzo significa prendere una posizione particolarmente chiara, particolarmente intensa per la pace. La pace non significa, come è già importantissimo, la capacità degli Stati di rinunciare allo strumento della guerra per dirimere le loro controversie, e quindi accettare quello che dicono le Nazioni Unite, quello che dicono le organizzazioni internazionali. La pace è anche un grido di protesta nei confronti di queste vittime innocenti e inconsapevoli che hanno dovuto subire lo scontro e gli effetti della guerra.





Credo che Arezzo, facendo questo monumento, si segnali nel panorama non solo regionale, ma nazionale e internazionale. Credo che, proprio perché Arezzo è città e provincia martire nei termini delle vittime civili, nei confronti della Seconda Guerra Mondiale, possa lanciare a tutti un monito particolarmente importante e particolarmente presente, in una condizione in cui, dovunque guardiamo intorno, in questo momento, c'è poco da poter effettivamente stare allegri. Dai conflitti dimenticati, quelli dell'Africa ad esempio, che ormai non fanno nemmeno più notizia; al conflitto arabo-israeliano, israeliano-palestinese, che da tanto tempo si cerca di risolvere, ma che è ancora lì, giacente.

Non si sa nemmeno se si potrà celebrare quella conferenza di pace che è attesa fra novembre e dicembre negli Stati Uniti, ad Annapolis. È ancora incerto che vi siano le possibilità di poterla portare avanti; al conflitto iracheno, che sembrava, anche quello, una passeggiata: buttare giù Saddam Hussein sarà una cosa relativamente facile, e si è visto che dopo l'accaduto di Saddam Hussein sono cominciati dei problemi ancora più sanguinosi, ancora peggiori di quella che non era stata la guerra per abbattere questo dittatore, dimostrando ancora una volta che la guerra di per sé non è uno strumento risolutore dei conflitti e delle tensioni fra i popoli.

Perfino nel conflitto che oggi esiste tra Turchia e Kurdistan ci sono gli effetti di questo errore, di questo gravissimo errore, della guerra in Iraq, che ha portato, con una serie di conseguenze, una condizione difficilmente risolvibile. E, forse, ha anche impedito che gli sforzi venissero concentrati in una vera e propria normalizzazione della situazione dell'Afghanistan, dove anche oggi le notizie dell'Ansa, quelle che ti raggiungono sul telefonino, ti parlano di altri attentati kamikaze, di altri problemi, di problemi che possono contagiare anche il vicino Pakistan, e così via.

Siamo di fronte ad una tensione molto grave, perché finita la tensione in Iraq pare che se ne debba riaprire un'altra nei confronti dell'Iran: per ora sanzioni di carattere civile, economico, nei confronti di determinate forze armate, ma c'è certamente il pericolo che la tensione possa ulteriormente salire, che la tensione possa ulteriormente svilupparsi. Siamo, cioè, un mondo in cui parlare di pace non significa semplicemente conformarsi a un buon sentimento, ma prendersi ciascuno le proprie responsabilità per costruire con gli strumenti politici, istituzionali, diplomatici che possano scoraggiare la guerra, anche attraverso l'intervento dell'opinione pubblica, nella sua capacità di esprimersi, e possano ridare alle Nazioni Unite e alle altre Organizzazioni Internazionali la capacità di poter essere ascoltati e di poter quindi risolvere pacificamente conflitti in atto.

Nessuno più di voi, che oggi inaugurate in questo monumento, nella tragicità dei fatti che sono stati qui ricordati or ora anche dal Sindaco Fanfani, che ha ricordato quello che era avvenuto a sua madre, o prima Berlino Borghesi che ricordava, appunto, il bombardamento sulle scuole, può mettersi nei panni di quelle famiglie, di quei civili che oggi subiscono, magari innocenti, magari del tutto non colpevoli delle vicende che sono avvenute, fatti ed atti di questo genere.

L'Italia, certo, è un paese che ha una forte vocazione pacifica, in questo momento di collaborazione e di costruzione di rapporti internazionali, anche con l'intervento di truppe di pace, di truppe d'interposizione, che hanno facilitato, per esempio, il Libano, la non continuazione del conflitto nei Balcani. L'Italia certamente può avere un grande ruolo. Quest'Arezzo che ha scritto dei vertici così importanti nella storia della civiltà italiana, che giustamente è così fiera della sua arte, della sua architettura, e quindi anche del maestro Roggi, che oggi segue queste orme, rappresenta anche un faro, dal punto di vista culturale, dal punto di vista della civiltà all'interno del nostro Paese, che è meta di un

pellegrinaggio, di tanti turisti, di tanti stranieri.

Fra le cose che Arezzo vorrà offrire, da ora in poi, c'è anche questo monumento alle vittime civili della guerra. Qualcosa che viene fatto, certamente, in nome di queste vittime, che meritavano finalmente questo ricordo, e che lo hanno avuto grazie alla vostra tenacia, alla vostra pazienza, alla vostra dedizione. Qualcosa che dedichiamo in questo momento a tutti coloro che stanno soffrendo come vittime civili, come popolazioni civili, a tutti coloro che stanno soffrendo le conseguenze della guerra. Proprio quando si è nelle nostre condizioni, credo che si possa dire una parola, francamente, molto autorevole e molto precisa: "no" ai fondamentalismi, che in qualche modo giustificano e alimentano il terrorismo, "no" al tentativo di utilizzare le fedi religiose come strumento di offesa; al contrario, dovrebbe esserci una grande collaborazione, un grande dialogo e una grande capacità di confronto fra le fedi religiose per respingere questo tentativo di strumentalizzarle ai fini del conflitto, ma anzi essere strumento di dialogo e collaborazione per la pace.

È un grande territorio che si apre di fronte a noi. Non voglio dimenticare che il nostro stesso Sindaco, Giorgio La Pira, fu, alla fine della sua esistenza, parlamentare di questa Provincia. Un grande contributo può venire, certamente, nei confronti della pace e dell'iniziativa. Non dobbiamo pensare che qualcuno ci possa dire: "il ruolo dell'Italia può essere sminuito, può essere un ruolo piccolo, non può essere un ruolo grande". Oggi ci sono tensioni che sembravano impossibili, perfino fra Russia e Stati Uniti, cosa che sembrava impossibile fino a poco tempo fa. Leggevo oggi che qualcuno dice: "Europa dove sei? Se ci sei batti un colpo". Beh, credo che sia anche responsabilità degli italiani che l'Europa, che ha subito le due grandi guerre mondiali, possa evidentemente dare un suo contributo. E guardate: le due grandi guerre mondiali del vecchio secolo, dello scorso secolo e recitare nuovamente un ruolo. Anche questa è, certamente, una grande lezione della storia. Ecco, noi sappiamo che pace e democrazia sono strettamente unite. Sono spesso le dittature che portano i loro paesi in guerra. Sono i Paesi autoritari che cercano, attraverso l'avventura internazionale, di procurarsi un consenso interno. Ma pace, democrazia, libertà, sono valori del tutto consustanziali. Ecco perché è bella la nostra Costituzione, che segnala la pace. L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli, ma afferma la democrazia, afferma la libertà, affermò allora la volontà di ripresa e di ricostruzione di un popolo che aveva subito le distruzioni e le rovine del nostro Paese, e che voi avete sentito.

Ecco, ispirandoci anche ad oggi, a questi grandi valori costituzionali, io credo che possiamo rendere un omaggio reverente a queste vittime. Ringraziare chi non le ha dimenticate, e in particolare ai giovani, ai ragazzi che sono qui, dire con molta chiarezza e con molta forza che è responsabilità comune poter avere costruito un'Italia pacifica per loro, e che è responsabilità comune poter costruire un mondo pacifico per i ragazzi, per le ragazze, per i giovani che ci seguiranno.

Ecco, di fronte a questo, io credo che il monumento, che noi inauguriamo con tanta intensità oggi, non rimarrà qualcosa di isolato, di lasciato lì, ma è un monumento che ci parlerà anche per la sua tragicità. È un monumento perenne, destinato a lasciare indistruttibile la memoria di questi fatti e, in conseguenza, la grande presa di coscienza e di consapevolezza, che ci fa sentire oggi un popolo libero, democratico e pacifico, che non si chiude in sé stesso, ma che vuole essere capace di dare il suo contributo per costruire pace, libertà e democrazia per tutti i popoli del mondo.

On. Valdo Spini

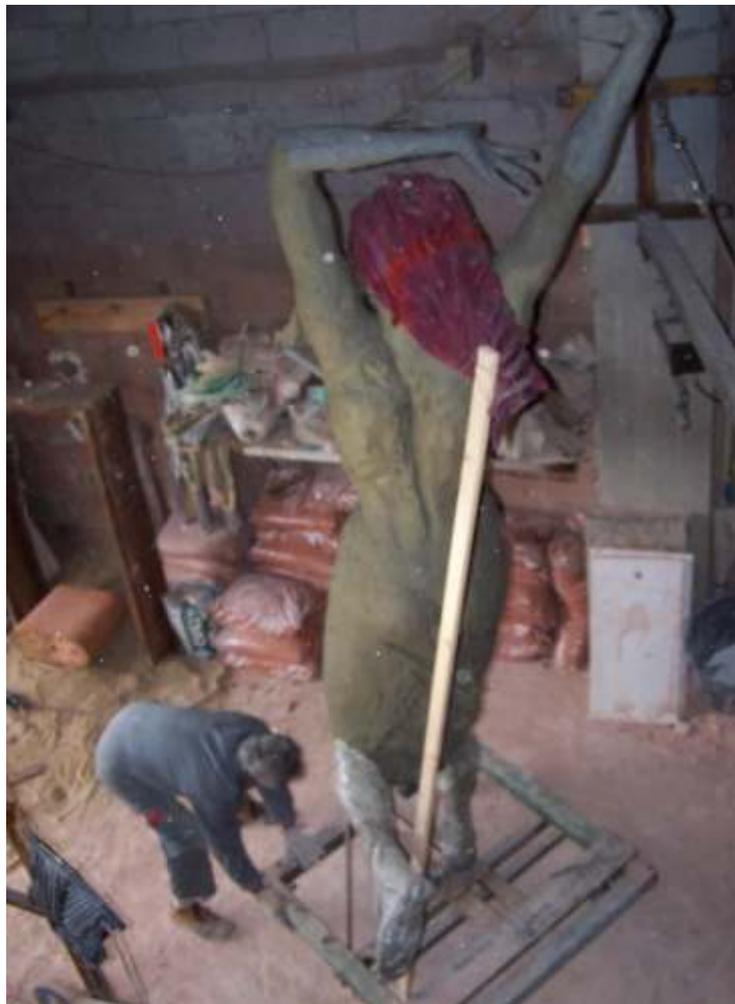


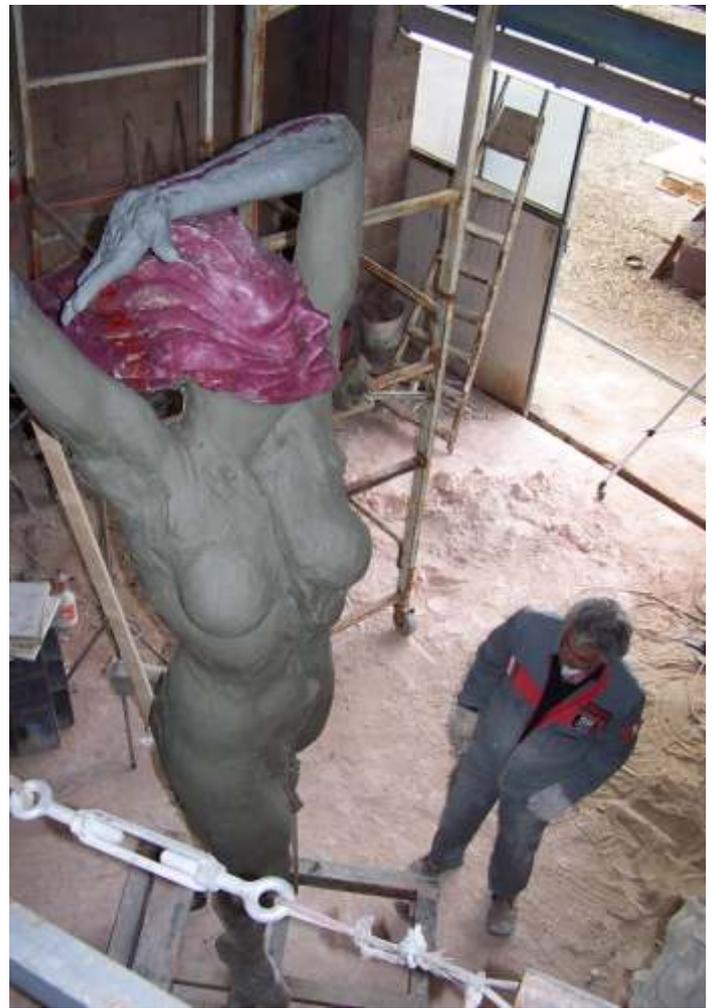
MONUMENTO ALLE
VITTIME CIVILI
DI
GUERRA
AREZZO

REALIZZAZIONE













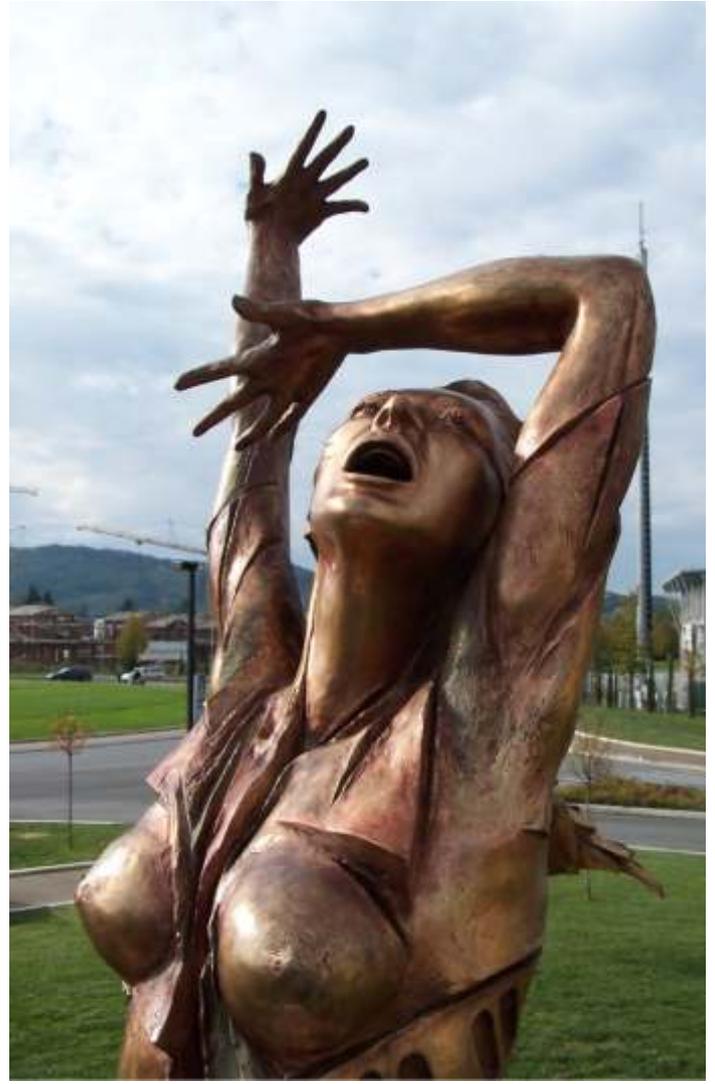
















L'AUTORE





LA ROTTA DELL'ANIMA E DEI SENTIERI DELLO SPIRITO NELLA SCULTURA DI ANDREA ROGGI



"E Dio creò la terra e creò l'uomo a sua immagine e somiglianza" : sembrerebbe questo l' inizio di una bella storia o favola con tanto di "c'era una volta", se questa favola non facesse parte della sacra scrittura di uno dei più antichi testi religiosi esistenti: la Bibbia.

Il nostro potrebbe sembrare un riferimento irriverente, parlando di Andrea Roggi, valente scultore, pittore e poeta, che ha fatto della sua attività artistica e della sua creatività, un credo personale in arte.

Già, perché Roggi inizia il suo cammino nel mondo dell' arte, dando vita al "*Parco della Creatività*", che lascerebbe pensare ad un parco di opere d' arte, nel caso specifico sculture da lui eseguite in bronzo, pietra, marmo, ferro e metalli preziosi, in uno dei tanti splendidi luoghi della sua Toscana.

Invece per Roggi "l'arte o meglio la ricerca nell' arte" - sono parole sue - "è un mezzo ed un modello di sviluppo, quando non ha paura di contaminarsi con le cose della vita". Le cose della vita rappresentano la quotidianità, la storia di un paese, la tradizione che esso esprime nei gesti e nelle parole della sua gente.

Il *Parco della Creatività* di Roggi, è un immenso "laboratorio" di ricerca di idee nel mondo dell'arte, esempio concreto di come un sogno si possa tradurre in realtà se si ha

la forza e la capacità di poterlo condurre a fondo. Il suo "parco" sta dentro una precisa dimensione dello spazio, che è la campagna di Manciano, dove Roggi è nato, cresciuto, vive ed ha lo studio, nella ubertosa Valdichiana nella campagna toscana, scrigno ideale per l' arte;



un'arte che si ritrova nella storia dei secoli più antichi, forse fin da quando un Essere superiore o una entità cosmica, "dette vita alla terra ed all'uomo". Qui, in questo angolo della Toscana, dove tutto parla d'arte, e che del passato ha lasciato tracce dei primi uomini, degli etruschi, dei romani, degli uomini del Medioevo, del Rinascimento sino a giungere ai giorni nostri, si è formato il maestro di Castiglion Fiorentino. In questa terra di uomini famosi e di Santi, che hanno caratterizzato la vicina Cortona, Roggi si è creato quasi una religione di vita.

La vita veduta come un dono di una entità superiore, che l'uomo deve difendere dal momento in cui apre gli occhi al mondo sino alla morte, per donarla a sua volta ai figli, così per l' eternità. Credenze di sapore cristiano cattolico quella di Roggi o religione del cuore? Indubbiamente come i cristiani ravvedevano nel pesce il ciclo della vita e della morte per rinascere a nuova vita, così Roggi in tutte le sue opere, siano esse sculture o dipinti, lascia spazio alla sfera o al cerchio, simboli di perfezione che rappresentano un' energia che muove tutto attorno agli esseri viventi.

Come la massoneria ravvedeva nella perfezione del triangolo il muoversi eterno dell' universo, così Roggi si è dato una religione che abbiamo definito del cuore e che caratterizza tutte le sue opere in arte.

Il suo è un concetto di religione universale, una difesa estrema delle radici dove ognuno di noi nasce e vive, radici da tramandare attraverso i figli e nel suo caso attraverso l'arte; un messaggio da difendere per far apprezzare anche a chi viene da altri paesi o civiltà, ciò che si trova nella sua terra nativa.

Ci potremmo chiedere perché per il "*Parco della Creatività*", Roggi ha scelto di dare vita ad un monumento di oltre quattro metri di altezza che campeggia al centro dell' area dedicata a Roberto Benigni, autore ed interprete del film "*La vita è bella*", una storia di vita e di morte che ha procurato all' Italia riconoscimenti nel campo cinematografico in tutto il mondo.

Sembrerebbe una contraddizione da parte di un artista dedicare un monumento ad una persona anche famosa, in quello specifico settore culturale, ancora giovane e vivente!



Non è un caso che l'autore del film "Pinocchio", film che ha seguito nel tempo "La vita è bella", sia nato a due passi da Manciano, in quella frazioncina in mezzo ai campi, detta "Mise-ricordia", dove Benigni è nato ed ha vissuto la prima adolescenza con i suoi genitori, umili contadini. Ma il monumento a Benigni, non vuole essere uno specifico omaggio al celebre attore da parte di Roggi, quanto un esempio di quella vita che corre e scorre e che fa parte della sua filosofia o teoria in arte. Un luogo di incontro di bambini ed anziani, quel Parco iniziato da Roggi e che a settembre scorso, si è espanso in un'area acquistata dal maestro aretino, che sorge accanto al suo grande laboratorio e fucina di idee. Nella casa dell'artista trovasi pure un museo personale (oltre duecento sculture di Roggi esposte all'interno), con accanto centri di fusione e microfusione, dove l'arte si coniuga con la vita quotidiana del maestro, con figli e nipoti ancora in età scolare, moglie anch'essa impegnata nell'arte orafa e mamma a tempo pieno, con i genitori dello scultore che lo affiancano per dare vita al Parco stesso. L'arte si contamina con la vita di ogni giorno, di cui Roggi non ha timore, ma che rappresenta per lui motivo di ispirazione per la sua attività artistica. E quel monumento a Benigni, una specie di "burattino" divertente ed allegro, che anticipa la favola del Pinocchio di Collodi, interpretata poi dallo stesso Benigni, non è forse un allegro omaggio alla vita? Il ciclo di Pinocchio o del gioco, che l'artista sta affrontando attualmente, forse prendendo proprio spunto da Benigni, uomo in carne ed ossa, ma con movenze naturali e dal fisico quasi ligneo, si ispira al vero burattino Collodiano, si muove e nasce nel laboratorio di idee del Parco, alternandosi a sculture di Santi (vedi lo splendido monumento realizzato ed inaugurato recentemente da Roggi a Cortona dedicato a Santa Margherita o quello a San Donato, antistante l'ospedale di Arezzo, che porta quel nome, o la splendida realizzazione di Santa Caterina da Siena, in versione europea, progetto presentato a Castiglione d'Orcia nella Rocca di Tentennano, e conclusosi con la realizzazione della stessa opera in dimensioni naturali).

Luglio attende ancora una volta Andrea Roggi nella "VIII Rassegna Internazionale di Scultura Radicondoli Belforte", che vedrà le sue sculture per le vie, i vicoli, gli angoli medievali di

Belforte, antico comune in terra senese. Andrea Roggi si presenta con opere che pur nella loro moderna classicità, sono messaggio della sua teoria "religiosa", dell'amore alla vita, dove anche un bacio fra innamorati rappresenta l'inizio di un ciclo vitale a due su questa terra. A Belforte Roggi porterà anche uno studio in bronzo, dedicato alla poetessa pastora Dina Ferri, nativa di quei luoghi, propedeutico alla realizzazione di un monumento naturale alla Ferri, che verrà inaugurato a settembre e ispirato alla difesa di quelle radici e tradizioni da tramandare ai posteri. Così da non "dimenticare", quello che la giovane poetessa cantò attraverso i suoi versi, di quella meravigliosa terra della Montagnola senese, fatta di boschi, di prati, di pascoli, di vita semplice, di orizzonti senza fine, di tramonti dorati, di visioni del mare lontano, di un mondo tanto bello e vasto cui solo un grande creatore aveva potuto dare vita, e che la giovane poetessa si trasportò nel cuore, nell'immaginazione e nella fantasia, fino agli ultimi giorni di vita trascorsi all'ospedale di Siena, lontana dal luogo tanto amato.

Il Pinocchio di Roggi rientra nel discorso della toscanità, come le poesie di Dina Ferri, apprezzate dal grande Mario Luzi, che da queste parti trascorreva giorni di vacanze estive.

Questo è Andrea Roggi, scultore già noto, la cui ricerca in arte è sostenuta da una filosofia personale che ne fa un artista originale ed unico.



Gilberto Madioni



SPIRITUALITY AND SENTIMENT:

A personal reflection of spirituality expressed through the Sculptures of Andrea Roggi.



In reading this short biography and explanation of Andrea Roggi's inner philosophy and 'personal religion' we hope that your appreciation of his unique character will lead you to a greater understanding of his work.

'And God created the earth and created man in his own image and likeness.'

His artistic endeavours are characterised by a direct relationship between sentiments expressed in the Bible and of his own personal philosophy in which he views art as a refuge from the banalities of human existence.

Andrea Roggi, talented sculptor, painter and poet, has demonstrated a firm belief in the beauty and transcendence of the human soul via a personal spiritual philosophy communicated through artistic endeavour.

Born in Castiglion Fiorentino in 1962, his interest in painting began at the tender age of fifteen but the transition to his current status as a great Sculptor was a gradual but inevitable progression. Andrea's creative work can best be defined as a continuous research of the essence of the human spirit, in which he aims to explore life's difficulties which are counter balanced by acts of liberation, hope and the Divine love that resonates throughout nature and mankind.

In 1991 he founded an artistic workshop in which he began his exploration of sculpture through the media of bronze, stone and precious metals. In 2001 Andrea began his continuing collaboration

with students from the University of Georgia who are based in nearby Cortona and who attend sculpture workshops at the Creativity Park in which they are welcome to exhibit their work.

Andrea's journey within the world of art began in 2002 when the 'Parco della Creatività' (Creativity Park) was born. It was an initiative that would prove to be the catalyst for the creation of a place in which local artists could meet to exchange ideas and exhibit. Particular focus is given to Andrea's sculptures made in bronze, stone, marble, iron and precious metals, which are to be found in many locations of outstanding beauty within Tuscany.

He believes that the exploration of artistic expression

...'(is) a method and model of development through which one should have no fear of being contaminated by the things of every day life.'

He believes that our modern daily existence should also reflect and represent the qualities and history of a city and its traditions expressed through the behaviour and verbal traditions of its people. His sculptures are a continuance and interpretation of the ancient history of the surrounding landscape.





The Creativity Park is an immense 'laboratory' in which artistic experiment and research is on-going and according to this great artist is **'a dream that can be realised if you have the strength and courage to pursue it through to its final conclusion.'**

Situated within the countryside surrounding Manciano, where Andrea was born and bred, the Park is an ideal showcase for art that can be re-examined in the light of the lives of the ancients, when life was viewed as a gift bequeathed to the earth and mankind by a higher being or cosmic entity. In this quiet corner of the Tuscan countryside, situated in the fertile plains of the Valdichiana, art is a collective preoccupation and provides us with evidence of man as artist, from primitive times through to those experienced by the Etruscans, Romans, Medieval and Renaissance peoples until the present day and which have conspired to form Roggi's character as both artist and teacher.

Andrea has always drawn inspiration from his native surroundings, which have been blessed by the births of such important artists as Giorgio Vasari, Luca Signorelli and Piero Della Francesca. Recently completed monuments honouring the lives of local saints have formed a great part of Andrea's contribution to the continuance of the spiritual heritage and character of the landscape. He has dedicated the beautiful realisation of the figure of Santa (Saint) Margherita to the people of Cortona. Saint Donato, Patron Saint of Arezzo, graces the exterior of the hospital named after him, whilst the exquisite form of Santa Caterina stands in quiet contemplation, arms raised towards the heavens but confined within the walls of the ancient town of Siena.

Andrea's sculptures in particular are religious expressions through art in which life is celebrated as a gift from above and which man has jealously guarded since the moment he opened his eyes until point of death in order to preserve it for subsequent generations. For Andrea, a belief in Catholicism is synonymous with a philosophy of the heart. Undoubtedly life is a continuous cycle of birth, repentance and re-birth. His personal signature is to be found in most of his work and is represented by the form of a golden sphere, symbolising an inner spiritual energy that permeates human and natural life. Andrea's intense and personal love of life is encapsulated within his sculpture 'The Two Lovers' in which the presence of a golden sphere shared between lips unites the themes of the nature of life, vitality and an expression of profound love between two

lovers.

His concept of a universal religion, a powerful defence of the sense of the history and cultural tradition that each one of us should pass on to our children is achieved for him through art itself. More than 200 pieces of his work can be viewed at the workshop and garden of the Creativity Park, including a homage to Collodi, the author of the classic children's morality tale 'Pinocchio' as well as the Tuscan poetess Dina Ferri.

Andrea's sculptures are regularly commissioned both at home and abroad. In order to honour one of Tuscany's most famous sons, the actor Roberto Benigni, who was also born in Manciano, a bronze figure was unveiled in 1999 on a site specially designated opposite the park. 'La vita è bella' (Life Is Beautiful) has been the recipient of many awards including an Oscar for its interpretation of the triumph of the human spirit against the brutality of life and death within a concentration camp.

Most recently Andrea enjoyed huge success when he accompanied **ARTuscany** to *La Dolce Vita Event*, which was held at the Grand Hall, Olympia, Earl's Court, London on March 16th - 19th 2006. The four day national event attracted an audience of over 26,000 people. Many of the visitors were extremely impressed by Andrea's work, realising that such talent expressed in bronze is a very rare find in the UK. We fully anticipate Andrea's reputation to flourish in England and have noticed an increasing interest in the exhibition of his work abroad in the near future.





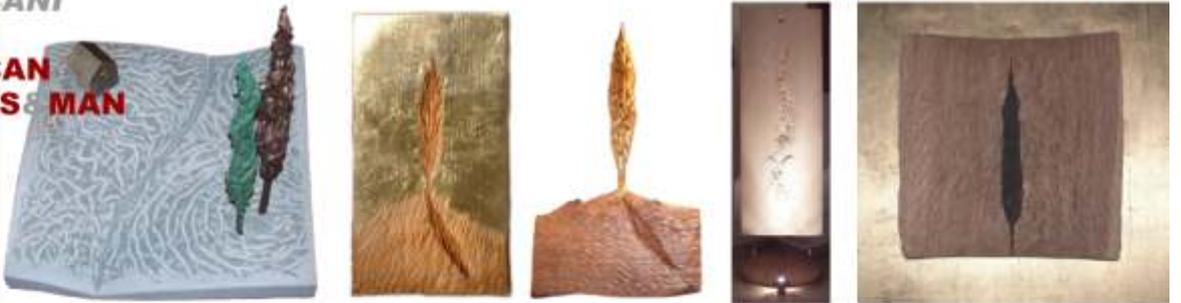
TEMI

THEMES

**ALBERI &
UOMINI
TOSCANI**



**TUSCAN
TREES & MAN**



**FIORIDI SOGNI
DREAMS' FLOWERS**



**VITA
LIFE**



**CAMPANE
ARTISTICHE**

**ARTISTIC
BELLS**





**SOSPESO
NELVUOTO**
**SUSPENDED
INTHEVOID**



**CERCHIO
DELLAVITA**
CIRCLE'SLIFE



**INCONTRI
MEETINGS**



**FUORIE
DENTRODITE**
**OUTAND
INSIDIEYOU**



LIBERILIBERI
FREEFREE



ILGIOCO
THEPLAY



ORO
BRONZO
GOLDAN
BRONZE



OPERE
PUBBLICHE
PUBLIC
WORK





- 1981 "Alla liberta" - realizzazione masso dipinto - Trequanda (Si)
1982 "Alla fantasia" - Realizzazione masso dipinto - Bagno Vignoni (Si)
1990 "Bassorilievo in bronzo" per portale della Chiesa di Manciano - Castiglion Fiorentino (AR)
1993 "Monumento in ricordo del bombardamento di Castiglion Fiorentino" - Piazza XIX Dicembre 1943, Castiglion Fiorentino (AR)
1994 "Monumento in ricordo di 7 Martiri" - Via 7 Martiri - Tuoro sul Trasimeno (Pg)
1994 "Monumento ai caduti di tutte le guerre" - Parco Vecchi - Tuoro sul Trasimeno (Pg)
1996 "Monumento alla pace" - Montecchio V. - Castiglion Fiorentino (Ar)
1997 "Medaglia per Missione Spaziale, STS 84" - Cape Canaveral USA
1997 "Monumento in ricordo di Paolo Pierini" - Stadio di Cortona (Ar)
1998 Installazione scultura "Vita" - Parco Bun Bun Ga - Montevarchi (Ar)
1998 "Nuvola" - Comune di Torrita di Siena 1999 Scultura
1998 "Armonia" Civitella in Val di Chiana (Ar)
1999 "Monumento alla Creatività Roberto Benigni" - Manciano, Castiglion Fiorentino (Ar)
1999 - 2000 Omaggio a "Francesco" - Mostra collettiva itinerante (*Strada in Casentino - La Verna - Assisi - Roma*)
2003 "Targa in ricordo di Petri" Stazione Ferroviaria di Castiglion Fiorentino
2003 "Monumento a Nazzareno Nucci" - Cesa - Marciano della Chiana (AR)
2004 "Monumento a Giulio III" - Monte San Savino (AR)
2004 "Santa Caterina da Siena" - Rocca di Tentennano - Castiglion D'Orcia (SI)
2004 "Santa Margherita da Cortona" - San Marco - Cortona (AR)
2004 "A Santa Lucia" - Chiesa dei Santi Lucia e Michele Arcangelo - Cesa - Marciano della Chiana (AR)
2005 "A San Donato" - Ospedale di Arezzo - AR
2005 "Fontana Creatività" - Parco della Creatività - Manciano - Castiglion Fiorentino (AR)
2006 "A Santa Caterina da Siena" - Università degli Studi di Siena - Centro Universitario di Pontignano - Castelnuovo Berardenga - Siena
2006 "Attimi di Paradiso" - Cesa della Chiana (AR)
2006 "Santa Margherita da Cortona" - Nuovo Ospedale della Valdichiana - Cortona (AR)
2006 "Omaggio alla nostra storia" - Emiciclo Giovanni Paolo II - Scale mobili di Arezzo
2006 "Sapore di Paradiso" - Parco della Creatività - Manciano Castiglion Fiorentino (AR)
2006 "Campana della Fratellanza" - Cesa della Chiana (AR)
2006 "Solidarietà", "Toscani" e "In memory of Marco Polo in China" - Gordon Butt Colletion - Hong Kong
2006 "Omaggio alla poetessa Dina Ferri" - Radicondoli (SI)
2007 "Campana del Ricordo" Civitella della Chiana (AR)
2007 "Radici" Civica Galleria di Arte Contemporanea - Civitella della Chiana (AR)
2007 "Trees of life" - New York - USA
2007 "Sospeso nel vuoto" - Madrid - Spagna
2007 "Monumento a Garibaldi" - Terme Antica Quercilata - Rapolano Terme (SI)
2007 "Campana della Creatività" - Parco della Creatività - Manciano (AR)
2007 "A Mara" - Parco della Creatività - Castiglion Fiorentino (AR)
2007 "Monumento alle vittime civili di guerra" - Arezzo
2007 "Campana dell'amicizia" - Ronda - Spagna





Monumento a San Donato - Ospedale di Arezzo



*Monumento a Santa Caterina da Siena
Università degli Studi di Siena
Centro Universitario di Pontignano
Castelnuovo Berardenga - Siena*



*"Attimi di Paradiso"
Chiesa dei Santi Michele Arcangelo e Lucia
Cesa
Marciano della Chiana - Arezzo*



“Santa Margherita da Cortona” Nuovo Ospedale della Valdichiana Cortona (AR)



“Omaggio alla nostra storia” Emiciclo Giovanni Paolo II Scale mobili di Arezzo



“Solidarietà”, “Toscani” e “In memory of Marco Polo in China” Gordon Butt Collection - Hong Kong



Campana della Fratellanza Chiesa dei Santi Michele Arcangelo e Lucia - Cesa



Monumento a Dina Ferri
Radicondoli - Siena



Campana del Ricordo
Civitella in Valdichiana (AR)



Monumento a Garibaldi
Terme Antica Querciolaia
Rapolano Terme - Siena



Campana della Creatività
Parco della Creatività - Manciano - AR

INLAVORAZIONE INWORKMANSHIP



Monumento ai caduti sul lavoro
Parco Pertini - Arezzo



Parco della Creatività®



Monumento a Roberto Benigni



Il "Parco della Creatività" è il luogo che accoglie il Monumento dedicato a Roberto Benigni, paese natale del grande artista, posto nella frazione di Manciano nel comune di Castiglion Fiorentino situato nella Toscana orientale tra Cortona ed Arezzo, nel cuore della Val di Chiana. Nato dall'idea di Andrea Roggi 1997 e sostenuto dalla comunità di Manciano è stato inaugurato nel 1999. Da allora è stato protagonista di numerosi eventi artistici quali mostre collettive e personali di giovani e affermati artisti, facendo apprezzare la scultura non solo come evento artistico e creativo per pochi addetti ai lavori, ma soprattutto come un forte momento di aggregazione e di crescita culturale per molta gente semplice. La creatività quindi come filo conduttore che anima la vita attorno al parco e che coinvolge i giovani in modo particolare. Tali motivazioni giustificano le manifestazioni quali gli stage di scultura con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Firenze e la mostra dedicata a Pinocchio in cui hanno partecipato 45 artisti italiani e internazionali. Queste manifestazioni hanno come obiettivo di sensibilizzare i giovani e avvicinarli all'arte facendo in modo che scolaresche possano visitare le mostre e seguire le fasi di realizzazione di un'opera in bronzo.





Viaggio alla scoperta della fusione a cera persa
 Il visitatore può seguire la realizzazione di un'opera in bronzo seguendo le varie fasi dal progetto fino alla fusione e finitura attraverso immagini e oggetti (in collaborazione con la Georgia University di Cortona)

Visita al "Parco della Creatività" ed al monumento dedicato a Roberto Benigni

Sculture e pitture di Andrea Roggi

Stage di scultura realizzati dalla Texas A.M. University e artisti italiani

Publicazioni artistiche e toscane

Gioielli originali in Oro e Argento

Sculture da tavolo in bronzo e oro

Publicazioni



Stage

Gli artisti che hanno esposto al "Parco"

- | | | |
|-----------------------|-----------------------|----------------------|
| Sauro Amegli | Jean Marie de Maigret | Paquale Marzelli |
| Silvano Anania | Gianfranco De Poi | Gabriele Menci |
| Andrea Roggi | Dudley Diaz | Ersilia Monacchini |
| Brynja Andresdottir | Giuseppe Dorgioni | Nulla da Badicorte |
| Cortes | Chiara Duronio | Kohei Ota |
| Vittorio Angini | Paolo Fabiani | Franco Palazzini |
| Massimo Arzilli | Michele Faralli | Vanessa Paschakarnis |
| Barry Bailey | Antonella Farsetti | Laura Pesce |
| Evaristo Baracchi | Massimo Gallorini | Katia Perreira |
| Paolo Barucchieri | Maria Teresa | Rosalba Petrella |
| Vincenzo Bianchi | Giappichelli | Dario Polvani |
| Gilberto Borri | Elisa Giovannini | Catherine Porta |
| Giandomenico Briganti | Lamberto Giusti | Cristopher Robinson |
| Alberto Bruni | David Gollins | Gianfranco Sacchetti |
| Marilena Calbini | Alba Gonzales | Carlo Sassi |
| Luca Calò | Enzo Gorelli | Enzo Scatragli |
| Giuliano Caporali | Aniello Iazzetta | Francesca Spagnoli |
| Matteo Capitini | Alberto Inglesi | Roberto Sportellini |
| Valentino Carrai | Carmelo Librizzi | Rita Tassini |
| Massimo Carriero | Giovanni Maggini | Everest Tikvina |
| Giuliano Censini | Caterina Mariucci | Joe Thompson |
| Claudia Chianucci | Edi Magi | Ilenia Venturi |
| Roberto Ciabani | Monica Minucci | Filippo Vieri |
| Claudia Ciani | Tommaso Musarra | Laura Zanobini |
| Alfiero Coleschi | Rapini | Lucia Zei |



Servizi

Meetings

Inglese English

Relax Point

specialties

Parcheggi Parking lot

Toilettes



Aperto dalle ore 9:00 alle 19:00
 Ingresso Libero
 Tel e fax+39 0575 653125 - +39 0575 653401

e-mail androggi@tin.it
www.andrearoggi.it
www.parcodellacreativita.com